



## **MARC Discussion Paper No. 2010-DP01: la punteggiatura ISBD nel Formato bibliografico MARC 21**

A seguito della recente pubblicazione di una proposta di discussione sulla punteggiatura ISBD nel Formato bibliografico presentata dalla Biblioteca Nazionale Tedesca a tutta la comunità MARC 21, il coordinamento di GUMARC 21 ha diffuso e promosso un dibattito tramite la sua lista di discussione <[LISTAGUMARC21@listserv.uv.es](mailto:LISTAGUMARC21@listserv.uv.es)> per conoscere l'opinione della comunità degli utenti del formato nell'area linguistica italiana, e in particolare del Comitato di esperti che affianca il gruppo, su questo importante argomento.

Tra il 21 dicembre e il 12 gennaio 2009 vari esperti (Massimo Gentili-Tedeschi, Mauro Guerrini, Cristina Magliano, Paola Manoni, Susanna Peruginelli, Antonio Scolari e Zeno Tajoli) sono intervenuti nella lista per dare la loro opinione sulla questione.

Questo documento presenta in forma abbreviata la proposta di discussione della Biblioteca Nazionale Tedesca, riassume le reazioni, le posizioni e le osservazioni degli esperti attraverso i loro interventi nella lista di discussione, e si conclude con una riflessione elaborata dai coordinatori del Gruppo utenti MARC 21 in lingua italiana.

### **1. MARC Discussion Paper No. 2010-DP01: ISBD punctuation in the MARC 21 Bibliographic Format**

Presentato dalla Biblioteca Nazionale Tedesca nell'ambito della recente transizione della comunità tedesca e austriaca al Formato MARC 21 e reso disponibile alla comunità MARC 21 per la discussione il 14/12/09, questo Discussion paper spiega le ragioni per cui la comunità tedesca e austriaca MARC 21 non fornisce la punteggiatura ISBD quando il designatore di contenuto (ad esempio, un codice di sottocampo) identifica un tipo di elemento.

Questo documento propone una codifica per indicare l'assenza di punteggiatura ISBD alla fine dei sottocampi attraverso una posizione della Leader e chiede che ai valori attualmente disponibili per la posizione LDR/18 (Regole di catalogazione adottate) venga aggiunto un nuovo codice "n - ISBD, senza punteggiatura alla fine dei sottocampi".

Pertanto la descrizione riveduta della LDR/18 dovrebbe presentare le seguenti opzioni:

- Leader/18 - Regole di catalogazione adottate

Indica le caratteristiche dei dati catalografici descrittivi secondo le norme di catalogazione adottate nella registrazione. Il sottocampo \$e (Regole di descrizione) del campo 040 (Fonte della catalogazione) può contenere informazioni aggiuntive sulle regole catalografiche adottate.

- # - Non ISBD

La parte descrittiva della registrazione non segue le pratiche stabilite dall'International Standard Bibliographic Description (ISBD) per la catalogazione e la punteggiatura.

- a - ISBD/AACR 2

La parte descrittiva della registrazione e la scelta e forma dei punti d'accesso sono formulati conformemente alle convenzioni per la descrizione e la punteggiatura come stabilite dalle Regole di catalogazione angloamericane, 2a edizione (AACR2) e dai relativi manuali.

- i - ISBD

La parte descrittiva della registrazione è formulata conformemente alle pratiche stabilite dalle ISBD per la descrizione e la punteggiatura.

- n - ISBD, senza punteggiatura ISBD alla fine dei sottocampi

La parte descrittiva della registrazione è formulata conformemente alle pratiche stabilite dalle ISBD ma le convenzioni riguardanti la punteggiatura ISBD non vengono incluse alla fine dei sottocampi.

- u - Sconosciuto

Utilizzato da un'organizzazione che riceve o invia dati e non può determinare nella Leader/18 le norme di catalogazione descrittiva appropriate impiegate nella registrazione. Il codice u può essere impiegato nelle registrazioni convertite da un altro formato di metadati.

I colleghi tedeschi e austriaci non intendono promuovere come “best practice” la loro scelta riguardante la punteggiatura ISBD, ma vogliono un codice per esprimere all'interno della stessa registrazione MARC se sia o non sia inclusa la punteggiatura ISBD alla fine dei sottocampi.

## **2. Interventi nella LISTAGUMARC21**

Riassunto organizzato e coerente degli interventi:

<http://listserv.uv.es/cgi-bin/wa?A1=ind0912&L=listagumarc21>

### **Massimo Gentili-Tedeschi**

Personalmente, da utente e conoscitore soprattutto di UNIMARC (che non include la punteggiatura nei sottocampi, ma la tratta al momento dell'output, da cui il problema "tedesco"), ho sempre trovato "bizzarra" l'inclusione della punteggiatura all'interno dei sottocampi. E' chiaramente un retaggio dell'età del formato, che forse si potrebbe ormai superare. D'altronde, anche l'ISBD si sta adattando alla scansione in sottocampi (in un certo qual modo indipendenti) dei formati, quando per esempio accetta l'apertura e chiusura di parentesi quadre solo all'interno di un elemento e non a cavallo di più elementi. L'inclusione della punteggiatura significativa, poi, porta a dover fare strane acrobazie quando si vuole visualizzare un campo in un formato diverso da ISBD, a scelta dell'utente. Quindi, ripeto "personalmente", la proposta mi sembra sensata.

### **Mauro Guerrini**

Condivido completamente la posizione di Massimo.

### **Susana Peruginelli**

Penso che sia una proposta ben formulata, utile da implementare. La posizione scelta nella Leader è pertinente. Si deve raccomandare che sia coerente e perentorio l'uso del codice per segnalare che non si usa la punteggiatura a fine sottocampo. Quindi non si devono fare eccezioni. Mi riferisco al caso ricordato dell'uso dell'uguale per dati "paralleli".

### **Paola Manoni**

Credo ci siano diversi spunti di riflessione in questo tema proposto. Il primo che mi viene in mente è di natura terminologica. Nel paper si parla di esclusione della punteggiatura ISBD 'a fine sottocampo' ma si precisa che la proposta di eliminazione della punteggiatura interverrebbe "when content designation identifies an element type". Con questa precisazione comprendo allora che si intende lasciare la punteggiatura ISBD quando essa sia inclusa nel sottocampo (come nei noti esempi di più di un complemento di titolo, tit. parallelo o formulazioni di opere in una pubblicazione senza titolo collettivo... ed altri) o in tutti gli altri casi di ambiguità, ricordati da Angela e Alejandro... Allora purtroppo non potremmo avere la coerenza che invoca Susanna. Se

capisco bene avremmo ad esempio complementi di titolo privi del primo ':' (a fine 245 a) ma poi perfettamente riportato all'interno del 245 b per anticipare il successivo complemento (e lo stesso si potrebbe dire per '=', ecc.). In subordine, credo inoltre la proposta possa avere qualche collisione con la stessa ISBD, ed. consolidata che ammette ora l'inclusione di altra punteggiatura nella registrazione della risorsa quando questa sia presente nella manifestazione descritta (p.e. per le risorse monografiche antiche... si pensi ai 'fine riga' quando coincidano con la fine di un elemento....) - pratica facoltativa, indicata più estensivamente anche in RDA. Ed allora mi domando perché si voglia distinguere solo l'omissione a fine sottocampo quando forse si dovrebbe precisare nella Leader/18 molto di più in quanto ad attuale uso di punteggiatura nella descrizione ISBD. Lo so che la proposta viene da lontano ed ha un altro scopo per le biblioteche tedesche ed austriache. Ma a vederla realizzata oggi, viene da pensare che l'idea di restringere i casi solamente al 'fine campo' possa essere valida ma non complessiva di una realtà che sta cambiando.

### **Zeno Tajoli**

Come sappiamo la forma prescritta dallo standard, se si implementa ISBD, è di mettere la punteggiatura alla fine del sottocampo per i campi descrittivi. E questo non avviene solo per i campi in cui ci sono ambiguità, come il 245 con i sottocampi \$a, \$b, \$c. Ma anche nel 260 dove i sottocampi corrispondono alla punteggiatura. Gli ILS ci contano sulla presenza di questa punteggiatura nei dati MARC21: quando creano una vista ISBD dei dati la costruiscono semplicemente togliendo gli indicatori di sottocampo; quando creano una vista personalizzata, tolgono in automantica dei caratteri dal fondo.

Se i dati provenienti da MAB non seguono questo comportamento, bene segnalarlo penso però che l'indicatore deve essere più preciso. La descrizione dell'indicatore deve dire di più. Non mettono i segni di punteggiatura ISBD alla fine ma li hanno messi all'inizio ? Li mettono all'inizio solo nei casi di ambiguità [mi pare sia così leggendo la proposta] ? Richiederei dunque una descrizione più precisa e prolissa, magari inserendo anche che è specifica dei dati di provenienza MAB. Ci vorrebbero anche esempi specifici.

Circa l'abbandonare l'inserimento della punteggiatura in una prospettiva a medio termine, la cosa mi vede favorevole ma per farlo bisognerà:

- Prima discuterne e vedere se la cosa è accettata teoricamente
- Avvisare gli ILS che si va in quella direzione
- Aumentare i sottocampi dove necessario

Solo dopo tutto ciò, iniziare ad abbandonare la punteggiatura. E nonostante gli avvisi e gli avvertimenti ci saranno di sicuro problemi con gli ILS.

## **Cristina Magliano**

Per l'esperienza con alcuni implementatori del MARC21 la punteggiatura nei campi della descrizione è fortemente raccomandata e usata quindi direi di analizzare meglio il problema come suggerito da Zeno Tajoli.

## **Coordinatori GUMARC 21**

Come di fatto sta emergendo dai vari interventi la questione non è semplice. Nel condividere in particolare gli interventi di Cristina Magliano e di Zeno, ma anche le osservazioni di Paola, aggiungeremmo:

1. è del tutto condivisibile il fatto che la comunità tedesca e austriaca proponga un codice per indicare la propria pratica in quanto questo indicatore è indice della qualità della registrazione;
2. può suscitare qualche dubbio quanto osservato da Massimo a proposito del fatto che la punteggiatura nei sottocampi vada trattata al momento dell'output. Questo serve per UNIMARC, ma gli utenti UNIMARC sono soddisfatti di questo funzionamento? Non riscontrano problemi al momento dell'output? Si riesce a restituire la punteggiatura ISBD al 100%, in tutta la sua complessità? Quando si parla di output è soltanto l'OPAC, oppure anche i moduli professionali: seriali, acquisti, catalogazione, etc.?
3. la punteggiatura in ISBD funziona come "segnalatori" in un contesto scheda cartacea per distinguere diversi elementi di dati. La lista di questi segnalatori è più lunga e complessa in ISBD: i formati MARC (MARC 21 e UNIMARC) non prevedono tutta questa varietà di segnalatori. Bisogna quindi chiedersi quando i formati MARC devono omettere la punteggiatura? Soltanto quando ci sia una corrispondenza univoca codice di sottocampo / segno di interpunzione? Questo significa che il catalogatore deve diventare un esperto del modo in cui il suo sw gestisce la punteggiatura. C'è poi una grande varietà di forme in cui i sw gestiscono (e restituiscono) la punteggiatura. Tutto questo può rendere difficile lo scambio dei dati...

## **Zeno Tajoli**

Do alcune informazioni sulla base della mia esperienza:

*> 2. può suscitare qualche dubbio quanto osservato da Massimo a proposito del fatto che la punteggiatura nei sottocampi vada trattata al momento dell'output. Questo serve per UNIMARC, ma gli utenti UNIMARC sono soddisfatti di questo funzionamento?*

Non ho idea della soddisfazione su questo punto degli utenti UNIMARC. Come gestore di ILS io preferisco che chi deve immettere dati sia il più guidato possibile e debba immettere il meno possibile. Come manipolatore di dati per conversioni e aggiornamenti, per me la struttura di UNIMARC con i sottocampi legati a specifici significati, senza punteggiatura, va bene.

> *Non riscontrano problemi al momento dell'output?*

La gestione di ogni output è un problema dell'ILS e del suo gestore. Gli ILS moderni hanno numerosi tool configurativi per manipolare l'output. Di solito l'Opac è quello con più opzioni. Per gli altri moduli ci sono sistemi semplificati.

> *Si riesce a restituire la punteggiatura ISBD al 100%, in tutta la sua complessità?*

Da UNIMARC, senza averla immessa, si può. Il formato UNIMARC nei campi 2XX prevede tutti i sottocampi necessari. C'era solo una piccola ambiguità nei sottocampi \$h e \$i ma era dovuta a una ambiguità dello ISBD(S). Ora nella versione consolidata del 2007 l'ambiguità non c'è più.

> *Bisogna quindi chiedersi quando i formati MARC devono omettere la punteggiatura?*

UNIMARC prevede tutti i segnalatori. MARC21 no, ma l'uso era che li si mettesse sempre. I software in genere possono gestire bene le due situazioni estreme:

- La punteggiatura non c'è mai, ma ci sono algoritmi ben precisi per metterla e abbastanza semplici.
- La punteggiatura c'è già sempre, se vuoi toglierla si tratta degli ultimi x caratteri.

Situazioni intermedie sono più difficili da gestire. Si possono gestire ma devo essere ben descritte e bisogna essere rigorosi nell'applicarle. Ecco perchè chiedo che il caso tedesco sia descritto in maniera dettagliata. Senza una buona descrizione i dati tedeschi potrebbero rilevarsi abbastanza difficili da riusare.

> *Questo significa che il catalogatore deve diventare un esperto del modo in cui il suo sw gestisce la punteggiatura. C'è poi una grande varietà di forme in cui i sw gestiscono (e restituiscono) la punteggiatura.*

In realtà gli ILS moderni (come Aleph, Millennium, etc.) differiscono nel modo in cui gestiscono di default la punteggiatura. Posso essere configurati in maniera tale da

ottenere il risultato desiderato. Certo non sempre questo è facile ed ogni tanto hanno dei bug che impediscono di ottenere il risultato migliore. Il punto in cui ci si scambia i dati tra i sistemi, secondo me, deve essere quasi solo Z39.50 e lì sì che bisogna mettersi d'accordo su come mettere la punteggiatura.

Ma deve essere un accordo compreso nello standard (UNIMARC o MARC21). E se lo standard vuole la punteggiatura inserita (come MARC21) allora ci deve essere e se il catalogatore non l'ha messa, la dovrebbe mettere l'ILS. Se invece non ci andrebbe (come in UNIMARC, dovrebbe non esserci.

Se questa è la teoria, la pratica può essere ben diversa. Ad esempio gli Z39.50 UNIMARC italiano da Aleph500 hanno la punteggiatura RICA/SBN nei campi 7xx. Questo per imitazione dello scarico SBN e anche perchè la configurazione di Aleph500 non permette di ottenere la punteggiatura RICA/SBN sull'Opac senza metterla dentro a mano nei campi 7xx di UNIMARC.

Di solito gli ILS, come fa Aleph500 in questo caso, in Z39.50 espongono i dati così come sono stati immessi e difficilmente hanno delle routine di pulizia della punteggiatura

## **Gumarc 21**

Trasmettiamo questo messaggio di Massimo riguardante le conclusioni della seconda bozza di riassunto in inglese inviata agli esperti in questi giorni.

### **Massimo Gentili Tedeschi**

Non sono tuttavia convinto delle conclusioni: in UNIMARC la posizione equivalente del Leader significa con il codice "non-ISBD" che la descrizione non è basata sull'ISBD in quanto si usa una normativa diversa, quando cioè è la logica "interna" dello standard descrittivo che è non-ISBD, non semplicemente in quanto non si usa l'ISBD con la sua punteggiatura, dato che si presuppone che la punteggiatura venga aggiunta automaticamente. Cambiare così drasticamente il significato di # - non-ISBD in MARC21 porterebbe inevitabilmente grossi inconvenienti nella migrazione tra un formato e l'altro, rendendo, temo, impossibile un colloquio nei due sensi, o comunque complicandolo inutilmente. Resterei dunque alla proposta tedesca, valutandone i dettagli, non stravolgendola.

### **Paola Manoni**

Mi ricollego alle osservazioni di Massimo circa le conclusioni. Il cambio di significato di # non solo ha conseguenze nel colloquio con l'UNIMARC ma temo porti confusione

anche all'interno dello stesso MARC21 poiché accorpa casistiche catalografiche differenti. Anche io proporrei di limitarci alla valutazione dei dettagli della proposta tedesca...

### **Cristina Magliano**

Valutiamo i dettagli della proposta tedesca, ma anch'io piuttosto che aggiungere un significato ulteriore, che all'inizio mi pareva una buona soluzione, vorrei ricordare che per quanto riguarda l'UNIMARC, nello scambio dei record si prevede una documentazione di accompagnamento che definisce ulteriori informazioni sui record (vedi appendice K del formato UNIMARC). Ad esempio per l'uso di aggiungere la punteggiatura alle etichette 7-- , una scelta non derivata da SBN ma già dallo scambio di file della BNI con altre bibliografie nazionali, è stata utilizzata una documentazione di accompagnamento che specificava tale uso ed opzione. Potrebbe essere valutato tale metodo senza cambiare il significato al valore #.

### **Alejandro Gadea Raga**

Il dubbio che la richiesta del nuovo codice "n" rappresenti soltanto di fatto la migrazione dei dati RAK permane: al momento del passaggio al MARC 21 la comunità tedesca impiegava le RAK, ma l'intenzione dichiarata ufficialmente nel 2004 è di convergere verso le AACR2 (poi RDA)... In tal caso il codice non servirà più nel futuro? Inoltre se la comunità tedesca ha intenzione di convergere verso le AACR2, sarà necessario un nuovo codice per le AACR2/senza punteggiatura?

### **Angela Contessi**

Con riferimento all'ultimo messaggio di Alejandro, inoltro di seguito alcune informazioni recenti circa le peculiarità tedesche (tra cui la pratica riguardante la punteggiatura e la situazione normativa) evidenziate in occasione del passaggio a MARC 21:

LITA / ALCTS MARC Formats Interest Group Palmer House, Wilson Room

Cfr in particolare:

Reinhold Heuvelmann (German National Library). The German and Austrian Version of MARC 21: Standard Compliance, Flexibility, and Implementations Abstract [8]] Slides [9]] Handout [10]] Examples [11]]

[http://presentations.ala.org/index.php?title=Saturday%2C\\_July\\_11](http://presentations.ala.org/index.php?title=Saturday%2C_July_11)



Domanda: alla luce di queste informazioni gli esperti mantengono la posizione a favore della proposta tedesca? Si ritiene che vada in ogni caso allegata una documentazione aggiuntiva pubblica e accessibile al formato MARC 21 che specifichi uso e opzione del nuovo codice?

### **3. Riflessioni finali e conclusioni**

Com'è noto questo documento riprende di fatto una discussione che non è nuova circa l'impatto della punteggiatura sul formato. Da una parte le ISBD non tengono conto di alcun formato di codifica particolare. Dall'altra il formato MARC 21 non prevede finora un codice di sottocampo per ogni possibile segno di interpunzione ISBD. Un esempio: il codice di sottocampo 245\$b prevede tre possibili segni di interpunzione: “:”, “;”, “=”. Nel formato MARC non esiste pertanto una corrispondenza univoca tra designatore di contenuto / segno di interpunzione.

Si aggiunge poi una questione di posizione: punteggiatura ISBD prima o dopo il codice di sottocampo? Vi è infine un problema di software: il modo in cui l'ILS indicizza e visualizza l'informazione.

Con questa proposta la comunità tedesca e austriaca chiede di codificare una pratica locale in modo standardizzato (senza volerla naturalmente diffondere come modello).

Dopo aver valutato la possibilità di cambiare il significato dell'esistente codice “#” da “Non-ISBD” a “Non-ISBD/o ISBD senza punteggiatura” ciò che darebbe luogo inevitabilmente a complicazioni nello scambio dei dati, il Comitato di esperti GUMARC 21 preferisce di comune accordo mantenere la proposta tedesca di creare un nuovo codice “n”, ma chiede nel contempo che venga fornita una documentazione completa (descrizione dettagliata della pratica tedesca e relativi esempi) in modo da evitare incomprensioni nell'applicazione del codice “n” e pertanto da garantire la qualità delle informazioni presenti nella registrazione. Il Comitato di esperti suggerisce di seguire il metodo UNIMARC per le informazioni aggiuntive che specifica l'uso e le opzioni dei valori (v. UNIMARC, Appendix K: documentation to accompany exchange records, 7—Intellectual responsibility block: Indicate the policy over the inclusion or exclusion of punctuation at subfield boundaries. If punctuation is not included, give examples of typical fields).

Il Comitato di esperti GUMARC 21 ritiene che questa sia una buona soluzione al fine di evitare pratiche diverse di codifica delle registrazioni MARC 21 senza punteggiatura introducendo elementi di incertezza e di imprecisione su questo importante aspetto dello scambio dei dati bibliografici.

A prescindere da ogni altra considerazione, poichè diversi ILS non sono ancora in grado di restituire in modo perfetto la punteggiatura ISBD, si auspica che la proposta tedesca possa incoraggiare gli sviluppatori di ILS a migliorare questo importante aspetto.

Milano, 12 gennaio 2009